



## ETNO DANZE DI LUCE E OMBRA

di FEDERICO SISTI

**C**anto d'amore per la propria terra, il Monferrato. Ma non solo. Il nuovo album degli Yo Yo Mundi, *Munfrà* ( Felmay/Egea), in uscita il 21 marzo, non è solo il tributo a una lunga tradizione musicale popolare, quella astigiana (del Monferrato "basso") ma anche un lavoro modernissimo, composto di brani di forte attualità. Come sempre, e forse più di sempre, qui la band piemontese riesce a miscelare passato e presente, ricerca antropologica sul campo e invenzione di sonorità contemporanee. Quattro anni di studio, di raccolta di materiale e composizione. E si sente. Il risultato è struggente, toccante, un album che arriva dritto al cuore. Basta ascoltare come gli Yo Yo Mundi hanno ricreato un brano che ha varianti in molti parti d'Italia come



**Il gruppo Yo Yo Mundi** sul palco

“Sstéila” conservando la giocosità di un infantile “un due tre stella” in una complessa e matura orchestrazione. Colpisce che nelle liriche contenute in questo nuovo disco gli Yo Yo Mundi siano riusciti a rendere quasi maniacalmente tutti gli accenti e le screziate sonorità di una lingua che è materia vita e che in questa provincia piemontese - dove s’incontrano influenze liguri, francesi e molto altro - muta di paese in paese. Ma colpisce anche come in *Munfrà* gli Yo Yo Mundi siano riusciti a

rendere creativo l’incontro tra la lingua d’immigrati dal Nordafrica e l’idioma locale, dando vita a sontuose tessiture arabo-piemontesi. Multietnica, legata alle radici locali, e al tempo stesso cosmopolita, la musica di *Munfrà* si fa distillato di epos popolare. Concentrato di «tristezza colorata», come scrive Paolo Conte nelle note di copertina «In queste canzoni - nota il cantautore - l’uso frequente del tono minore non crea tristezza e abbandono ma danza continua di luce e ombra».